

Utilizzo di Buoni regalo della tipologia Amazon Ricarica in cassa per acquisti su mercato illecito (anche in deep web) e per finalità di riciclaggio e autoriciclaggio di proventi di attività illecite con possibili frodi nelle fatturazioni, finanziamento del terrorismo e usura.

Lo schema oggetto della presente analisi, inoltre, è sotteso ad aggirare sia i limiti di spendibilità del contante (previsti dall'art. 49, comma 1°, D.Lgs. 231/2007) che quelli fissati per il servizio di rimessa di denaro (cd money transfer, i cui limiti sono previsti al comma 2 dello stesso menzionato art. 49). Le caratteristiche della dinamiche di seguito descritte sono tali da non consentire agli operatori che effettuano le ricariche né di individuare e riconoscere gli artefici dello schema, né la configurazione di "operazioni frazionate".

Autori

Dott. Antonio Gigliotti – Direttore centro studi Fiscal Focus

Dott. Robert Lingard – Esperto in comunicazione e analisi delle politiche pubbliche

Dott. Giuseppe Miceli – Presidente Osservatorio Italia Antiriciclaggio per l'Arte

Abstract

Soggetti, appartenenti alla medesima rete, effettuano versamenti seriali di somme in contanti che confluiscono su *wallet*, denominati *Amazon Ricarica in cassa*, collegati ad account tramite i quali è possibile effettuare acquisti di beni e servizi sul market place di Amazon.

L'operatività rilevata, sfruttando il sistema *Amazon Ricarica in cassa*, sembra essere sotteso a riciclare proventi di attività illecite anche aggirando le norme che limitano il trasferimento di contante tra privati e può risultare altresì connessa a fattispecie di finanziamento del terrorismo e di usura.

I versamenti in contanti, di fatto, finiscono per configurare "operazioni frazionate", senza che si realizzino i presupposti per l'identificazione e adeguata verifica né dei soggetti che li dispongono, né, tantomeno, dei soggetti beneficiari. Questi ultimi, inoltre, riescono -di fatto- a convertire il credito accumulato sotto forma di buoni acquisto sull'account *Amazon Ricarica in cassa* in denaro o rivendendo a terzi i beni precedentemente acquistati oppure, ancora, esercitando il "diritto di reso" ovvero restituendo il bene e ottenendo lo storno direttamente su carta di credito. A tutto ciò si aggiunge che lo schema oggetto di analisi è sotteso anche "soltanto" al trasferimento di denaro tra privati senza dover ricorrere al

servizio di rimessa di denaro (cd money transfer) e, quindi, senza dover assoggettare i trasferimenti a quei limiti previsti dal comma 2 dell'art. 49 del D.Lgs. 231/2007.

A rendere ancor più insidioso e dannoso tale schema è la mancata previsione normativa – rispetto alla specifica fattispecie – di obblighi per gli operatori che effettuano le ricariche di identificare gli artefici dello schema, né di rilevare elementi utili per la segnalazione alle autorità competenti di “operazioni frazionate”.

Soggetti

Persone fisiche:

- Sig. Tizio, titolare di uno o più account Amazon e di wallet denominato *Ricarica in cassa*;
- Sigg.ri Caio, Sempronio, Mevio, Calpurnio + altri, soggetti che effettuano ricariche versando contante con il sistema *Amazon Ricarica in cassa*, a beneficio di Tizio, per le più disparate motivazioni. A titolo di esempio:

- ▲ Caio sfruttando il sistema *Amazon Ricarica in cassa* acquista da Tizio armi e droga su piattaforme internet dedicate (presenti nel cd deep web) al traffico illecito;
- ▲ Sempronio, utilizzando denaro contante frutto di attività illecite, acquista beni da Tizio senza che questo rilasci documento fiscale di vendita. Si realizza così il riciclaggio (a carico di Sempronio) e l'omessa fatturazione di beni o servizi (a carico di Tizio) con conseguenze in termini di evasione tributaria e fiscale.
- ▲ Mevio effettua versamenti di contante facendo ricorso al sistema *Amazon Ricarica in cassa* per pagare a Tizio le rate di restituzione di prestito d'usura precedentemente ottenuto o per finanziare organizzazioni dedite all'attività di terrorismo. Il tutto senza lasciare traccia di tali pagamenti.
- ▲ Lo stesso Tizio effettua versamenti di denaro contante (provento di attività illecite) che con il sistema *Amazon Ricarica in cassa* confluiscono sul wallet Amazon di cui dispone (che può risultare essere intestato a suo nome o essere a intestazione fittizia) riuscendo così a reimmettere nel circuito di economia legale il denaro sporco per l'acquisto di beni e servizi. Peraltro, lo stesso Tizio può utilizzare il credito presente sul suo wallet per l'acquisto di beni (da Amazon o altri venditori accreditati su piattaforma Amazon) e successivamente chiedere e ottenere il “reso” del bene acquistato, così che, optando per il riaccredito della somma spesa sulla propria carta di credito, sarà riuscito a convertire (*rectius* riciclare) il valore di credito presente sul wallet Amazon in denaro “pulito” e spendibile nel circuito di economia legale.
- ▲ Ancora, lo stesso Tizio può essere un seller presente sul market place Amazon e simulare compravendite con obiettivi di autoriciclaggio e mantenendo la

disponibilità dei beni da sé stesso acquistati (generando un giro di fatturazione soggettivamente false) che poi potranno essere destinati al mercato nero, generando ulteriori proventi di denaro sporco.

- ▲ Calpurnio sfrutta il sistema *Amazon Ricarica in cassa* riuscendo così a far confluire denaro su wallet Amazon intestati a terzi o fittiziamente intestati, senza dover fare ricorso al servizio di money transfer e, quindi, eludendo sia i sistemi di controllo previsti (adeguata verifica della clientela) sia le limitazioni che il legislatore antiriciclaggio impone ai servizi di rimessa denaro (fissati a mille euro, ex art. 49, comma 2, D.Lgs. 231/2007).

Persone giuridiche:

- Alfa, società riconducibile a Tizio, attiva nel settore ----- e che figura come seller su piattaforma Amazon che vende beni per consentire riciclaggio e/o consente il reso finale.

Analisi di contesto

Ai sensi dell'art. 35 d.lgs. 231/2007, come successivamente modificato e integrato, è sancita l'obbligatorietà della segnalazione per operazioni sospette quando i "Soggetti obbligati" (di cui all'art. 3 del menzionato decreto Antiriciclaggio) sanno, sospettano, o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Per fare ciò, il Legislatore ha previsto l'obbligatorietà della formazione per i destinatari degli obblighi Antiriciclaggio, affinché gli stessi dispongano di un livello di conoscenza della normativa antiriciclaggio idoneo a consentire l'adeguata verifica della clientela, presupposto logico della S.O.S.

Questo soprattutto in un mondo dove le nuove tecnologie digitali hanno amplificato le metodologie di riciclaggio ed auto riciclaggio del denaro illecito e gli schemi che puntano ad asservire servizi lecitamente offerti da imprese, per la realizzazione di obiettivi criminali.

Una di queste modalità, di cui il centro studi *Fiscal Focus* e *Osservatorio Italia Antiriciclaggio per l'Arte* son in grado di dare contezza in esclusiva, è riconducibile all'opzione *Amazon Ricarica in Cassa*.

"Se non disponi di una carta di credito o preferisci pagare i tuoi acquisti in contanti – si legge sul sito ufficiale di Amazon.it – puoi acquistare un codice per ricaricare il tuo account Amazon.it presso i punti vendita dei partecipanti".

Sostanzialmente, tramite questa opzione, Amazon assegna ad ogni account personale un codice a barre che servirà a effettuare ricariche di vario taglio, compreso tra 5 euro fino a 500 euro, in virtù delle quali si potrà alimentare il credito in denaro presente sul saldo dell'utente beneficiario e del trasferimento e titolare dell'account Amazon (wallet) su cui

confluiscono i Buoni Regalo. In alternativa, il soggetto che effettua il versamento (pagamento) attraverso la *Ricarica in Cassa*, potrà – senza nemmeno avere bisogno di conoscere il codice a barre che si riferisce all’account del suo creditore – recarsi presso una ricevitoria autorizzata e chiedere di ottenere un coupon del valore compreso tra 10 e 500 euro, a fronte del versamento in contanti del controvalore richiesto. Ottenuto il buono di ricarica, gli sarà sufficiente comunicare al suo creditore il codice seriale sovraimpresso per poter perfezionare il trasferimento del denaro.

In altre parole, una volta ottenuto il codice a barre l’utente deve semplicemente recarsi in uno dei punti vendita aderenti all’iniziativa Amazon Ricarica in Cassa (“migliaia tra bar, edicole e tabacchi in tutta Italia”, si legge su Amazon.it), mostrare il codice a barre o indicare il numero di cellulare collegato all’account Amazon su cui si vuole fare l’accredito oppure chiedere un codice di ricarica Amazon Ricarica in Cassa “disponibile nei tagli da 10 Euro, 25 Euro, 50 Euro e 100 Euro” (valido per 10 anni dalla data di emissione). Il tutto senza che l’intera operazione costi qualcosa all’utente o sia soggetta alla normativa IVA. Ma soprattutto senza che il rivenditore presso cui si effettua la ricarica in cassa chieda o registri un documento d’identità per tracciare la transazione.

Il trasferimento di denaro che in entrambe le modalità indicate si realizza non consente – a legislazione vigente – di poter acquisire elementi utili per l’identificazione né del soggetto che effettua la ricarica (debitore) né, tantomeno, del soggetto che beneficia dell’accredito sul suo account Amazon (creditore). A rendere ancora più opaco il quadro della situazione è la modalità di apertura di account Amazon. I dati richiesti per l’apertura di un account non sono verificati né verificabili, tant’è che si possono declinare generalità di fantasia. Unico dato verificabile è il numero di telefono dell’utente che si registra, tuttavia, come noto, in molti Paesi (per esempio nel Regno Unito) è possibile acquistare una SIM telefonica senza dover declinare né dati né documenti di identità. Pertanto, così come rimane sconosciuta e ignota l’identità del debitore che paga ed effettua la ricarica, così resta ignoto e anonimo il creditore sul cui conto Amazon confluirà il valore della ricarica.

Questo significa che la criminalità organizzata non solo potrebbe facilmente riciclare denaro contante proveniente da attività illecite attraverso il sistema Amazon Ricarica in Cassa, ma potrebbe addirittura utilizzare *Amazon Ricarica in Cassa* come strumento di pagamento sicuro e perfettamente anonimo per le attività illecite svolte nell’esercizio delle proprie funzioni.

Si tratterebbe quest’ultimo di un metodo molto diffuso di pagamento per quanto riguarda l’acquisto di stupefacenti attraverso il deep-web e di cui gli analisti del Centro Studi Fiscal Focus e dell’*Osservatorio Italia Antiriciclaggio per l’Arte* hanno preso visione. Addirittura, molto più sicuro e meno tracciabile del pagamento in crypto-monete.

Il denaro incassato dall'utente dedito alle attività illecite può venire o speso in acquisti leciti sulla piattaforma Amazon o iniettato all'interno di business regolarmente registrati. A tal proposito, l'utente potrebbe benissimo scegliere di praticare l'auto riciclaggio dei proventi illeciti diventando un seller e quindi un rivenditore del colosso americano, acquistando beni messi a disposizione online in maniera fittizia al solo scopo di far diventare lecito il denaro illecitamente guadagnato nell'esercizio delle attività criminali da lui svolte.

La lacuna più evidente che emerge dalla presente analisi di contesto consiste nel fatto che né i Market place (come Amazon) e nemmeno i soggetti autorizzati a ricevere versamento di denaro contanti per effettuare operazioni di ricarica (come quelle definite *Amazon Ricarica in Cassa*) figurano tra i "Soggetti obbligati" di cui all'art. 3 del D.Lgs. 231/2007 e, pertanto, non sono tenuti alla adeguata verifica della clientela e, men che meno, alla Segnalazione di Operazioni Sospette.

Il caso

Singoli individui o appartenenti a un collettivo di soggetti effettuano sistematicamente diverse operazioni denominate *Amazon Ricarica in cassa* che consentono di aggiungere denaro al Saldo Amazon proprio o altrui. Le operazioni di ricarica vengono effettuate a fronte di versamenti disposti anche in contanti presso migliaia di esercizi commerciali convenzionati, dove è possibile acquistare Buoni Regalo da collegare a qualunque account Amazon che possono facilmente essere anonimi o a intestazione fittizia.

Per effettuare l'operazione di ricarica è sufficiente mostrare alla cassa il codice a barre da scansionare, quindi versare l'importo che si desidera aggiungere al Saldo Amazon al quale riconduce quel codice a seriale. Tale operazione viene descritta da Amazon come "semplice, veloce e senza costi aggiuntivi". Oppure, anche senza disporre di quel codice seriale, è possibile effettuare uno o più versamenti di ricarica e ottenere il PIN attraverso il quale agganciare il credito caricato a un account Amazon (in pratica la ricarica funge da credito all'ordine). Il versamento di ricarica può essere disposto da chiunque (non necessariamente dal titolare dell'account Amazon) così come il saldo Amazon può essere utilizzato (non necessariamente dal titolare dell'account Amazon, bensì) da chiunque sia in possesso delle credenziali di accesso, al punto da poter acquistare milioni di prodotti fisici e contenuti digitali.

In questo modo, il denaro utilizzato per la *Ricarica in cassa*, se provento di attività illecita potrà essere riciclato, ovvero, reimmesso nel circuito legale, per effetto dell'acquisto di beni e servizi. Parimenti, nessun processo di identificazione né di controllo o adeguata verifica della clientela viene svolto nemmeno nei confronti dei soggetti che effettuano i versamenti di denaro per alimentare la ricarica del wallet Amazon. Ne scaturisce che nessuna corrispondenza di identità è richiesta tra soggetto che effettua il versamento di

ricarica e titolare dell'account Amazon al quale risulta collegato il wallet denominato *Ricarica in cassa* e sul quale sono depositati i Buoni regalo Amazon.

Sfruttando tali circostanze appare evidente che le ricariche possono essere effettuate in contanti, da più soggetti (anche differenti dal titolare dell'account) e attraverso più conti o utilizzando contante anche per effetto di "operazioni frazionate" quindi ultrasoglia rispetto ai limiti di spendibilità del contante e quelli previsti per le operazione di rimessa di denaro e senza concrete opportunità di controllo. L'operatività rilevata, posta in essere con l'obiettivo di aggirare le norme che limitano il trasferimento di contante tra privati (anche sottoforma di rimessa di denaro), può risultare altresì connessa a fattispecie di usura e di finanziamento del terrorismo.

Innesco

Il caso trae origine dal monitoraggio dello scambio di comunicazioni avvenuto in aree di internet appartenenti al cd deep web, in virtù del quale sono potuti emergere consistenti e frequenti versamenti di denaro contante da parte di Tizio, effettuati, in un ristretto arco temporale per importo complessivamente rilevante. La formazione della provvista derivava sistematicamente da operazioni di ricarica in cassa effettuate da ignoti.

Schema dell'operatività analizzata





